

Bioetica Il caso di una donna che aveva tagliato i tubi alla madre

La Germania e l'eutanasia

«Legittimo lo stop al cibo»

La Corte suprema: il malato può rifiutare le cure

Dove è legale



L'Olanda il primo Paese

L'Olanda è il primo Paese al mondo che dal 2001 ha reso legali sia l'eutanasia sia il suicidio assistito dal medico. Anche i minori possono scrivere le loro disposizioni in merito



La scelta della Svezia

In Svezia il suicidio assistito non è punibile quando il paziente esprime coscientemente la sua volontà e l'eutanasia è stata da tempo depenalizzata



Il testamento in Belgio

Dal 2002 in Belgio, è prevista l'eutanasia, su richiesta esplicita del paziente. E' anche possibile predisporre il testamento biologico

FRANCOFORTE — Secondo una sentenza emessa ieri dalla Corte di Cassazione tedesca, in futuro non sarà perseguibile chi interrompe il trattamento artificiale per mantenere in vita un paziente terminale, che in precedenza ha chiaramente espresso la volontà di interrompere le terapie.

«Staccare un ventilatore e tagliare un tubo dell'alimentazione rientra nella categoria delle forme accettabili per interrompere il trattamento, se c'è il consenso del paziente», ha detto ieri il presidente della Corte, Ruth Rissing van Saan, al termine di un processo molto seguito in Germania. Nel quale la Corte ha assolto un avvocato che aveva consigliato alla sua cliente di interrompere le terapie della madre, in coma vigile da cinque anni. La sentenza è stata accolta con uno scroscio di applausi da parte del pubblico; e con favore anche dal ministro della Giustizia Sabine Leutheuser-Schnarrenberger, perché «fa chiarezza» e introduce una «certezza del diritto», sull'inammissibilità di un trattamento terapeutico contro la volontà del paziente. Ciononostante l'opinione pubblica è ancora divisa.

Il caso risale al 2007, quan-

do l'avvocato Wolfgang Püetz aveva consigliato alla sua cliente di interrompere l'alimentazione artificiale della madre, allora 76enne, perché in precedenza quest'ultima aveva espresso chiaramente la volontà di «non volere assolutamente rimanere attaccata a tubi» di alimentazione. In seguito, l'anziana donna era stata colpita da emorragia cerebrale ed era rimasta in coma vigile. Dopo cinque anni, il medico curante

La battaglia del legale

L'avvocato della figlia della donna deceduta era stato condannato per tentato omicidio: ieri l'assoluzione

aveva informato la direzione dell'ospedale dell'inutilità di ogni trattamento medico. Ma dopo che la figlia aveva staccato i tubi di alimentazione, la direzione decise di far riprendere la terapia. In seguito l'anziana morì di morte naturale. Ma l'avvocato e la figlia della defunta furono accusati di tentato omicidio. E in prima istanza il tribunale di Fulda, nell'Assia (al centro della Germania), assolse la figlia, perché aveva agi-

to dietro consiglio legale, ma condannò l'avvocato a nove mesi di reclusione con la condizionale.

Tuttavia, il legale fece ricorso presso il Bundesgerichtshof (la Corte di Cassazione) di Karlsruhe. E la sentenza emessa ieri è giudicata molto importante, perché per la prima volta parla di «interruzione» dei trattamenti terapeutici, senza fare riferimento alla distinzione fra eutanasia attiva e passiva. Un'interruzione che secondo la presidente del tribunale Ruth Rissing-van Saan «si giustifica», se rispetta la volontà del paziente, orale o scritta, secondo la nuova legislazione.

Tuttavia, ad esempio l'associazione dei medici Marburger Bund ha messo in guardia dal concludere «che i pazienti in stato di coma vigile non vogliono più vivere», mentre invece hanno «un diritto alle migliori cure terapeutiche». Critica anche la Conferenza episcopale tedesca della Chiesa Cattolica, secondo la quale la distinzione fra l'eutanasia attiva e passiva è di aiuto etico «indispensabile», ed ha espresso il timore di una futura confusione di «sensibili problemi etici».

Marika de Feo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Commento:

In Germania non è passata l'eutanasia, ma "il legittimo stop all'alimentazione/idratazione forzate" su persona in stato vegetativo. Con la definizione di eutanasia attiva ed eutanasia passiva, omologate nel concetto di produzione di morte, continua la confusione voluta sia dalle autorità cattoliche, sia da quelle laiche. I primi temono che il diritto di rifiutare una cura sgradita porti di per sé all'eutanasia su commissione. I secondi sperano che introducendo il diritto al rifiuto di una cura sgradita, come l'alimentazione forzata, si possa giungere più facilmente all'eutanasia su commissione.

Con la sospensione o rifiuto di una terapia, la morte potrebbe subentrare come conseguenza naturale, non contrastata dalle tecnologie, vietate dal soggetto in tempi antecedenti. Con la richiesta di eutanasia su commissione sarebbe confermato un omicidio legalizzato ottenuto con atto medico. Il ragionamento inquinato dagli intenti politico-ideologici impedisce ai cittadini di agire nel proprio interesse.

Legg Nazionale Contro la Predazione di Organi www.antipredazione.org